

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 dicembre 2016



CASA ITALIA

Italia Oggi	07/12/16	P. 39	A Casa Italia serve un fisco più leggero	1
-------------	----------	-------	------------------------------------------	---

DECRETO TERREMOTO

Sole 24 Ore	07/12/16	P. 7	Terremoto, niente corsia di urgenza per il Dl	Massimo Frontera	2
-------------	----------	------	-----------------------------------------------	------------------	---

ILVA

Sole 24 Ore	07/12/16	P. 1	Ilva, in arrivo patteggiamento al processo di Taranto	Domenico Palmiotti	3
-------------	----------	------	-------------------------------------------------------	--------------------	---

Sole 24 Ore	07/12/16	P. 17	«Tavolo istituzionale confermato»	6
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---

COMMERCIALISTI

Corriere Della Sera	07/12/16	P. 41	La protesta dei commercialisti «Serve una semplificazione»	Fabio Savelli	7
---------------------	----------	-------	------------------------------------------------------------	---------------	---

Confedilizia-Finco: un albo fornitori *A Casa Italia serve un fisco più leggero*

Il progetto Casa Italia può essere una grande occasione per la riqualificazione del territorio italiano e per la valorizzazione del suo patrimonio immobiliare, favorendo, attraverso misure di incentivazione di interventi di manutenzione, ristrutturazione e rigenerazione urbana un minor consumo di suolo e il recupero di quartieri degradati.

A sostenerlo sono Confedilizia e Finco in occasione di un incontro congiunto delle rispettive rappresentanze nazionali e territoriali, presenti a Roma o collegate in diretta streaming, che fa seguito alla sottoscrizione del protocollo

di intesa fra le due organizzazioni.

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha dichiarato che «il settore immobiliare, plasticamente rappresentato dalle oltre 200 associazioni territoriali di Confedilizia e dalle 5 mila imprese con 110 mila dipendenti

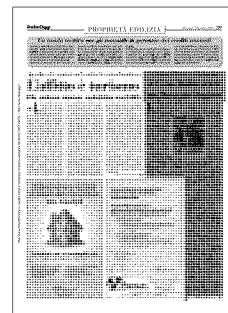
delle 38 associazioni aderenti a Finco, è l'anima dello sviluppo del nostro paese. L'attenzione sugli incentivi per interventi di ristrutturazione, risparmio energetico e sicurezza antisismica, se unita alla prosecuzione dell'opera di riduzione della tassazione sugli immobili, specie per i locali commerciali, è fondamentale per far sì che il progetto Casa Italia parta con il piede giusto. In questo senso, è necessario un rafforzamento delle agevolazioni fiscali per

queste tipologie di interventi ma anche una loro stabilizzazione, per facilitarne l'utilizzo negli edifici condominiali».

La presidente di Finco, Carla Tomasi, ha dichiarato che «la conclusione del protocollo d'intesa tra Confedilizia e Finco e la conseguente costituzione dell'albo dei fornitori sono il risultato della proficua collaborazione tra le nostre due realtà, che rappresentano due facce fondamentali del mondo immobiliare: la proprietà e i servizi immobiliari da un canto, le imprese specializzate del mondo delle costruzioni dall'altro. L'importanza del settore per la crescita dell'economia del nostro paese è evidente ai più, anche se taluni comportamenti non sembrano coerenti con tale prospettiva. Si consideri, per esempio, l'attuale asfissiante, bizantina e ingiustificata pressione fiscale sugli immobili, che ha il solo effetto, nel concreto, di frenare le attività economiche in generale e delle imprese del settore in particolare, tarpando di fatto le ali alla crescita del nostro paese».



Giorgio Spaziani Testa



Parlamento. Alla Camera sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati in Commissione. Il testo approda in Aula il 12 dicembre con la procedura ordinaria, per essere votato il giorno dopo

Terremoto, niente corsia di urgenza per il Dl

Massimo Frontera

ROMA

Niente corsia veloce per approvare il decreto terremoto in via definitiva alla Camera, bensì un "corridoio umanitario" per mettere al riparo il provvedimento dagli effetti della crisi di governo.

L'ipotesi di votare oggi stesso il testo in Aula (anticipando i lavori di una settimana rispetto a quanto già previsto) è stata scartata dalla conferenza dei capogruppo di Montecitorio, che si sono riuniti ieri pomeriggio alle 18. Si è deciso invece di confermare la tempistica già anticipata dal presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci (Pd): esame entro la settimana da parte dell'VIII Commissione, trasmissione del testo all'Aula lunedì 12 con votazione il giorno dopo.

L'assenza del governo (e la

conseguente impossibilità di porre la questione di fiducia) non inciderà sul voto perché, come riferisce lo stesso Realacci, «tutti i 269 emendamenti presentati in Commissione sono stati ritirati dai proponenti».

Questo, dunque, l'accordo per mettere in sicurezza la conversione in legge del provvedimento che contiene le misure a sostegno della popolazione colpita dal sisma di agosto e ottobre.

Un provvedimento corposo e complesso, che tiene insieme sia le misure per un sostegno

LA CIRCOLARE DEL VIMINALE

Sbloccate le riparazioni con corsia veloce: in questi casi è sufficiente che l'impresa richieda l'iscrizione all'Anagrafe antimafia

immediato a famiglie, allevatori e imprese, sia le misure di più lungo termine per rivitalizzare l'economia, rilanciare il tessuto produttivo e contrastare lo spopolamento.

I 59 articoli del decreto rappresentano la "magna carta" della ricostruzione: vi sono indicati i comuni del cratere, le regole per la ricostruzione pubblica e per quella privata, le particolari misure di trasparenza e legalità per contrastare le infiltrazioni mafiose, sono indicate le regole per la gestione delle macerie, vengono specificati ruoli e responsabilità delle figure chiave dell'attività nelle aree colpite, cioè il capo della protezione civile, il commissario alla ricostruzione, i presidenti delle quattro Regioni (in qualità di vicecommissari), i singoli comuni. Sono poi indicate le risorse umane assegnate alle varie strutture che dovranno gestire e collaborare alla ricostruzione, a cominciare dalla struttura commissariale affidata a Vasco Errani e agli uffici speciali della ricostruzione decentrati sul territorio.

Nell'esame in Senato il testo è stato limato e arricchito di misure volte ad accelerare l'intervento dei privati nella riparazione di edifici e siti produttivi. È stata prevista, per il titolare dell'impresa, la possibilità di certificare l'agibilità del sito produttivo (tramite perizia asseverata del tecnico) una volta completata la riparazione del danno.

È stata introdotta una procedura più semplice e veloce per valutare l'agibilità o meno dell'immobile danneggiato. Sono stati concessi agli enti locali margini di manovra più ampi per intervenire nello sgombero di strade, nei puntellamenti, nell'abbattimento di strutture pericolanti e, più in generale, in qualsiasi eventualità in cui si individui un «rischio di pubblica incolumità».

Infine, per tutti i casi in cui si renda necessario riparare strade danneggiate o interrotte, è stato previsto che possa intervenire l'Anas, su chiamata dei Comuni (tramite la Protezione Civile) anche sulla rete non di sua gestione.

Nel decreto terremoto ci sono anche importanti stanziamenti per il funzionamento della macchina della ricostruzione. Tuttavia il grosso delle risorse - circa 7,1 miliardi su un orizzonte pluriennale molto ampio - sono invece stanziati dalla legge di bilancio che oggi sarà approvata dall'Aula di Palazzo Madama.

Poi c'è tutta la parte che riguarda l'attuazione delle misure previste dal decreto.

Sono moltissime le ordinanze che attendono il commissario Vasco Errani (il cui incarico scade il 17 settembre 2017).

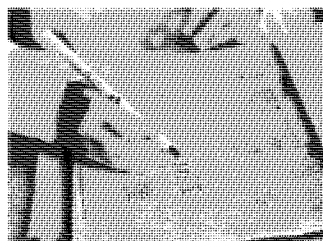
Quattro di queste sono state definite e pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale», già prima della definitiva conversione in legge del decreto. Tra queste, va segnalata quella che consente di partire con le cosiddette riparazioni veloci, cioè l'intervento sugli edifici - residenziali o produttivi - che non sono seriamente danneggiati.

Anche il ministero dell'Interno ha varato una prima misura importante in tema di legalità. Si tratta della possibilità, per le imprese, di chiedere l'iscrizione all'Anagrafe Antimafia unica per la ricostruzione nel centro Italia. La circolare del Viminale sblocca però anche le riparazioni con corsia veloce, perché per poter intervenire in questi casi è sufficiente che l'impresa richieda l'iscrizione. Per tutti gli altri casi, è invece necessario che l'impresa venga effettivamente iscritta nell'Anagrafe.

L'attuazione delle misure



PRIME ORDINANZE



ANAGRAFE ANTIMAFIA

Gli atti firmati da Errani

Sono state finora pubblicate quattro ordinanze firmate dal commissario alla ricostruzione, Vasco Errani. Tra queste, di particolare rilievo è l'ordinanza n.4 del 17 novembre 2016, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 28 novembre) con le indicazioni per la riparazione immediata degli edifici con lievi danni, in attuazione del decreto legge n.189/2016

Pronti i modelli per le imprese

Il ministero dell'Interno ha aperto le iscrizioni all'Anagrafe Antimafia ad hoc per le imprese che intendono operare nei comuni del cratere per affidamenti di lavori, servizi e forniture. La circolare del Viminale contiene anche i moduli da compilare e inviare via posta elettronica certificata. Per le riparazioni di edifici con lievi danni basta la sola richiesta di iscrizione.



Ilva, in arrivo patteggiamento al processo di Taranto

Ilva, Riva Forni Elettrici e l'ex Riva Fire, ora ridenominata «Partecipazioni Industriali», si accingono ad uscire col patteggiamento dal processo «Ambiente Svenduto» in Corte d'Assise a Taranto per il reato di disastro ambientale.

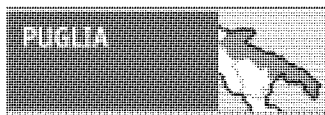
Domenico Palmiotti ▶ pagina 17



Il caso Taranto. Ilva, Riva Forni Elettrici e l'ex Riva Fire (ora Partecipazioni Industriali) si accingono ad uscire dal processo «Ambiente Svenduto»

Ilva, in arrivo il patteggiamento

Già ottenuto il via libera della Procura di Taranto, si attende il sì del Tribunale penale



Domenico Palmiotti

TARANTO

Ilva, Riva Forni Elettrici e l'ex Riva Fire, ora ridenominata «Partecipazioni Industriali», si accingono ad uscire col patteggiamento dal processo «Ambiente Svenduto» in Corte d'Assise a Taranto per il reato di disastro ambientale contestato a proprietari, amministratori e dirigenti del siderurgico (47 rinviati a giudizio). E il procuratore capo di Taranto, Carlo Maria Capristo, ritiene necessario il patteggiamento se si vuole far avanzare il risanamento dell'acciaieria mettendola in sicurezza. «Servono ulteriori flussi di risorse rispetto a quelli che lo Stato può garantire e questi possono derivare dal patteggiamento» dichiara Capristo.

E questa è la novità dell'udienza di ieri, mentre il collegio dell'Assise, presieduto dal giudice Michele Petrangelo, non ha affrontato l'altra questione su cui pure si attendeva una decisione. Ovvero se il processo debba continuare a Taranto o trasferirsi a Potenza, competente come sede giudiziaria, perché la Corte riconosce fondate le eccezioni sollevate dalla difesa di alcuni imputati, per la quale i magistrati tarantini non possono decidere in quanto anch'essi colpiti dall'inquinamento al pari delle parti civili del processo (tecnicamente si chiama «incompetenza funzionale»). Sul punto una decisione è ora attesa il 17 gennaio.

Ilva in amministrazione straordinaria e Riva Forni Elettrici hanno già presentato istanza di patteggiamento ed hanno il via libera della Procura (Ilva l'ha avuto anche dal comitato di sorveglianza del Mise). Si attende ora la valutazione di congruità da parte di un nuovo collegio di Assise oppure di una sezione del Tribunale penale. L'ex Riva Fire, invece, ha annunciato il patteggiamento ma non ha avanzato ancora nulla perché, nel frattempo, si sono verificati tre fatti nuovi: la società è stata ammessa all'amministrazione straordinaria su richiesta del suo li-

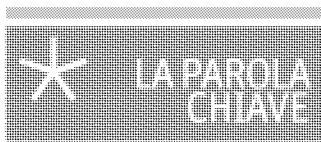
quidatore; ha cambiato nome in «Partecipazioni Industriali» ed è stata assegnata agli attuali commissari dell'Ilva, Gnudi, Laghi e Carrubba; infine, ora è rappresentata in giudizio da un nuovo avvocato. Non più espressione dei Riva ma della gestione commissariale Ilva e che ieri ha chiesto tempo: per la valutazione degli atti e per presentare il patteggiamento.

Le due richieste avanzate e

L'ITER

Il provvedimento sarà la conclusione dell'accordo extra-giudiziale che ha portato al siderurgico 1,2 miliardi della famiglia Riva

quella in arrivo sono lo sviluppo di quanto accaduto venerdì scorso, con la firma dell'accordo tra Riva, Ilva, Governo e Procure di Milano e Taranto che ha posto un primo punto fermo in merito alla vicenda e sgombrato il campo da un bel po' di cause, alleggerendo così il contenzioso sull'Ilva ma soprattutto rendendola più appetibile per le due cordate industriali che si sono candidate ad acquistarla e



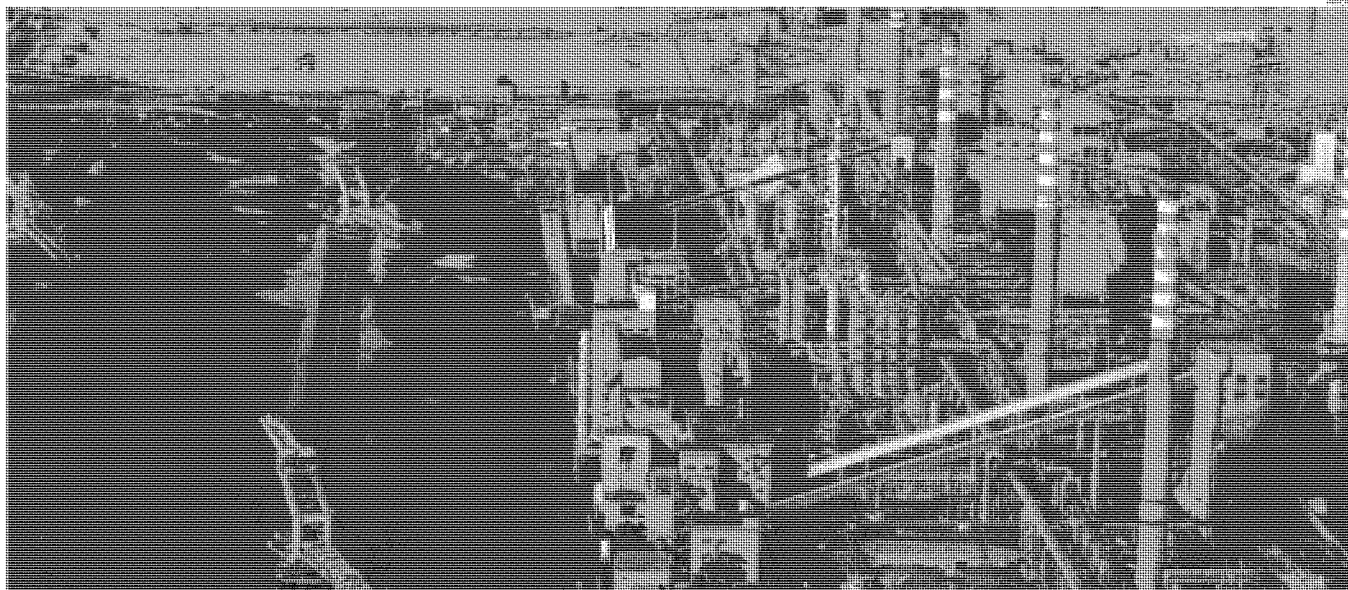
Patteggiamento

● Il patteggiamento è un istituto previsto dall'articolo 444 del codice di procedura penale: l'imputato e il pubblico ministero - recita l'articolo del codice - possono chiedere al giudice l'applicazione, nella specie e nella misura indicata, di una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria, diminuita fino a un terzo, ovvero di una pena detentiva quando questa, tenuto conto delle circostanze e diminuita fino a un terzo, non supera cinque anni soli o congiunti a pena pecuniaria.

che attendono il responso del ministero dell'Ambiente sui piani ambientali presentati a fine giugno e in seguito integrati e corretti su richiesta degli esperti ministeriali. Si tratta delle cordate costituite dalla multinazionale Arcelor Mittal con Marcegaglia e da Arvedi con Cassa Depositi e Prestiti e Delfin di Leonardo Del Vecchio ai quali si recente si sono uniti anche gli indiani di Jindal.

Col patteggiamento - accettato dalla Procura nella nuova formulazione mentre la prima, mesi addietro, era stata respinta -, Ilva sarà soggetta a 8 mesi di commissariamento giudiziale affidato sempre a Gnudi, Laghi e Carrubba e verserà 241 milioni di euro a titolo di confisca, quale profitto di reato compiuto tra il 2009 e il 2013, e altri 2 milioni come sanzione. Parte di questi soldi andranno alla bonifica dello stabilimento. Più contenuto, invece, l'esborso di Riva Forni Elettrici: circa 2 milioni. Mentre l'accordo della scorsa settimana prevede che Riva versi a Ilva un miliardo e 330 milioni, di cui 1,1 per il risanamento (sono le risorse dei Riva custodite in Svizzera, sequestrate dalla Procura di Milano) e 230 milioni per la gestione corrente della società. Inoltre Ilva e Riva fanno un passo indietro rispetto alle cause vicendevolmente promosse per gli aspetti societari, ritirando tutte. Il patteggiamento fa ora uscire le società dal processo per quanto attiene la responsabilità amministrativa (legge 231 del 2001). Il che ieri in aula ha sollevato le proteste di un gruppo di cittadini presenti, tra cui dei sindacalisti Cobas. Ritengono che si tratti di un'escamotage per «dribblare» le oltre mille richieste risarcitorie delle parti civili ammesse. In realtà restano le responsabilità civili delle società e delle persone che per le stesse hanno operato, così come i reati contestati ai diversi imputati. E se le responsabilità civili saranno riconosciute nel processo, queste andranno poi fatte valere in sede di procedura per tutte le società in amministrazione straordinaria all'infuori di Riva Forni Elettrici per la quale, invece, la competenza sarà di un Tribunale civile ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radiografia dell'Ilva di Taranto



2

Le cordate

Le cordate industriali in campo per rilevare il gruppo Ilva

5,9 milioni

La produzione

Sono le tonnellate di acciaio che l'Ilva produrrà a fine 2016

1,3 miliardi

Il versamento

La somma che il gruppo Riva verserà all'Ilva per effetto dell'accordo

1 miliardo

Le spese di manutenzione

Il valore delle spese effettuate dalla gestione commissariale

L'appuntamento di lunedì 12. Le rassicurazioni del sindaco Stefano dopo la crisi di governo

«Tavolo istituzionale confermato»

TARANTO

Le dimissioni annunciate dal premier Matteo Renzi, e per ora «congelate» dal presidente Sergio Mattarella sino al varo della legge di Bilancio, rischiano di impattare sui dossier relativi a Taranto, da mesi aperti sui tavoli del Governo: Ilva, porto, Contratto istituzionale di sviluppo. È la preoccupazione che manifestano imprenditori e sindacati, con cui Palazzo Chigi e ministeri in questi mesi hanno tenuto un confronto costante. Ma il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, pur non nascondendo preoccupazione, intanto annuncia: «È per ora confermato il Tavo-

lo istituzionale che il sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, ha programmato per il 12 dicembre in Prefettura. Ne ho parlato con Giampiero Marchesi, responsabile della struttura di missione di Palazzo Chigi che segue Taranto, il quale mi ha detto che la riunione si farà».

Nei giorni scorsi, quando è scoppiata la polemica sui 50 milioni sfumati per la sanità e l'Asl di Taranto (fondi che avrebbe dovuto prevedere la legge di Bilancio), De Vincenti assicurò che nel vertice del 12 dicembre si sarebbe fatto il punto sulle necessità della città, anche alla luce delle evi-

denzescientifiche che scaturiranno dal nuovo studio sanitario che oggi pomeriggio presenteranno a Roma ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Evidente, quindi, che ci sia molta attesa per l'appuntamento della prossima settimana che servirà anche a fare il punto sull'avanzamento dei progetti pubblici del Contratto istituzionale di sviluppo: oltre 800 milioni riprogrammati dal Governo per l'area di Taranto.

Ma il nodo principale resta l'Ilva. La cessione dell'azienda è fuori discussione e la tempistica indicata dai commissari per il momento resta confer-

mata: aggiudicazione al miglior offerente entro gennaio e trasferimento degli asset nei mesi successivi. Ma intanto non si sa ancora nulla a proposito di quale piano ambientale, dei due presentati dalle altrettante cordate in gara, sia stato ritenuto valido dagli esperti nominati dal ministro Gian Luca Galletti. Un verdetto che era atteso intorno a metà novembre, sebbene anche nell'ultima fase i potenziali acquirenti abbiano aggiornato la loro proposta. E questo ritardo genera incertezza soprattutto nei sindacati.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei commercialisti «Serve una semplificazione»

I professionisti in sciopero il 14 dicembre, è la prima volta
Le critiche al decreto fiscale. Il nodo dello spesometro trimestrale

In piazza

● Il prossimo 14 dicembre, a Roma, è prevista la prima manifestazione dei commercialisti

● L'agitazione è stata indetta dalle sette sigle sindacali dei professionisti del Fisco

● Il motivo della protesta sta nell'aver inserito nella legge di conversione del decreto fiscale lo spesometro trimestrale

● La comunicazione dei dati delle fatture fino ad oggi avveniva annualmente

Dagli studi alle piazze. Il prossimo 14 dicembre a Roma. Per protestare contro quello che il presidente del Consiglio nazionale dei Commercialisti, Gerardo Longobardi, definisce un «provvedimento cervelotico». Perché complica il rapporto tra erario e contribuente. Le sette sigle sindacali dei professionisti del Fisco (dall'Associazione nazionale dei commercialisti all'Unione dei giovani dottori contabili, solo per citarne alcune) puntano il dito contro lo «spesometro» trimestrale introdotto dalla legge di conversione del decreto fiscale. Un nuovo adempimento che rende trimestrale (e non più annuale) la comunicazione telematica dei dati delle singole fatture emesse e ricevute dalle partite Iva. Che siano individuali o imprese. Un obbligo saltato fuori all'ultimo, «per nulla condiviso», dicono i commercialisti. Una platea di 115 mila professionisti.

«Un autentico autogol — dice Longobardi —. Nel tavolo tecnico con ministero delle Finanze e Agenzia delle Entrate non si era mai discusso di una rivisitazione dello spesometro. La stella polare di ogni ragionamento è sempre stata la semplificazione. Così si va in direzione opposta contravvenendo anche alle raccomandazioni del Fmi e dell'Ocse». L'ipotesi è che l'esecutivo si sia fatto ingolosire da un possibile maggiore gettito per l'erario. Perché rendere così dettagliata la comunicazione delle fatture serve a contrastare quelle false, incrociando i dati tra quelle emesse e quelle ricevute. Ogni tre mesi. Lo stesso periodo di tempo di un ulteriore obbligo messo nero su bianco dal decreto di conversione. Quello di comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva, chiesto dalla Commissione europea. Qui i commercialisti non intravedono forzature. Ma la sostanza resta la stessa. Si sentono traditi da un governo che per la prima volta li aveva ammessi ad un tavolo tecnico. Esperienza che ritengono positiva perché alcuni suggerimenti sono diventati legge. Dalla soppressione degli studi di settore alla sospensione dal 1 agosto al 4 settembre dei termini per la trasmissione di documenti. Dall'irrilevanza ai fini reddituali delle spese di viaggio anticipate dal committente al ripristino del modello F24 cartaceo per i versamenti di importo superiore a mille euro da parte di soggetti senza partita Iva.

Fabio Savelli

